

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).
 Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ogni: "racconterò Carlo Maria Martini e i suoi dubbi"

Accoglienza immigrati e aiuto alla Siria, a Lugo le famiglie si tassano

Dal 29 aprile il Giubileo dei militari e della polizia

Il Papa al vescovo di Bolzano: bisogna assistere i profughi

Il 2 e il 3 giugno il Giubileo dei sacerdoti



Piacenza: non dimentichiamo i cristiani perseguitati, ce lo ricorda anche il Papa

Il cardinale lo ha detto questa sera di fronte alla Fontana di Trevi illuminata di rosso, iniziativa voluta da ACS per simboleggiare il sangue dei tanti credenti in Cristo uccisi ancora oggi in odio alla fede. Bagnasco: «Abbiamo bisogno di segni come questo»



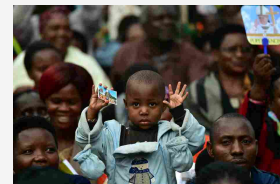
Roma. La Fontana di Trevi illuminata di rosso per l'iniziativa di ACS



MAURO PIANTA
 ROMA

29/04/2016

LEGGI ANCHE



28/11/2015

Francesco celebra i martiri che non si concessero al re

ANDREA TORNIELLI



12/04/2016

«Quelle persecuzioni, «educate», contro la libertà di coscienza»

DOMENICO AGASSO JR



04/06/2015

«Apparire, l'arroganza, non ammettere gli sbagli svislisce i cristiani»

ANDREA TORNIELLI

«Facciamo memoria, questa sera, del sangue dei martiri cristiani, versato per la violenza degli uomini e il peccato nel mondo. Come sostiene Papa Francesco, anche il silenzio e l'omertà sono peccato!». Sono le parole pronunciate dal cardinale Mauro Piacenza di fronte alla Fontana di Trevi illuminata di rosso, iniziativa voluta dalla fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (del quale il cardinale è il presidente internazionale) per simboleggiare il sangue dei tanti cristiani uccisi ancora oggi in odio alla fede.

Dopo aver ricordato il sacrificio di Cristo che ha «il potere di cambiare completamente, per sempre e per tutti, il significato della sofferenza», il cardinale ha osservato: «Ritengo che i martiri cristiani, e con essi tutti i cristiani, esercitino una vera e propria espiazione vicaria, per Cristo, con Cristo e in Cristo, a favore di tutti gli uomini! Ed è per questo che, mentre ci stringiamo attorno ad essi e ne piangiamo con le famiglie la morte violenta, innalziamo a Dio un inno di lode per questi fratelli entrati nella gloria del Paradiso, con la palma del martirio tra le mani e cinti da una corona di gloria».

Nel corso dell'evento, di fronte alla Fontana di Trevi parenti e amici hanno ricordato martiri di oggi come Shahbaz Bhatti, il ministro cattolico pakistano ucciso dagli islamisti, don Andrea Santoro, le quattro Missionarie della Carità trucidate a marzo in Yemen e gli studenti dell'Università di Garissa uccisi lo scorso anno in Kenya. Per l'occasione è intervenuto anche il vescovo caldeo di Aleppo, monsignor Antoine Audo.

Dall'Iraq è giunta l'adesione all'iniziativa ACS da parte del Patriarca caldeo Louis Raphael I Sako. Il prelado iracheno ha ricordato il valore della testimonianza dei martiri: «Un modello di amore totale, fedeltà e sacrificio che deve far riflettere tutti. Noi cristiani iracheni traiamo forza dalla loro testimonianza di fede e siamo convinti che il sangue dei martiri ci darà tanta speranza e riuscirà a cambiare l'attuale situazione».

Anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale italiana, ha voluto inviare un messaggio: «Imporporare la Fontana di Trevi sarà l'occasione per offrire a tutti un segno della presenza, ancor oggi, del martirio, e per innalzare al Signore una preghiera a favore dei cristiani perseguitati e di tutti coloro che sono oppressi, nell'auspicio che un'accresciuta sensibilità su questo tema porti, in tanti, frutti di impegno e attivo coinvolgimento».

«Si stima - si legge in una nota di ACS - che in tutto il mondo siano intorno a 200milioni i cristiani perseguitati. E in molte aree le loro condizioni continuano a peggiorare. In Africa, dove gruppi jihadisti come Boko Haram e al Shabab guadagnano sempre più terreno. In Asia, dove ai fondamentalismi islamico, indu e buddista si unisce la persecuzione perpetrata da regimi totalitari quali quello nordcoreano».

«Tra gli scenari più tetri - conclude la nota -, ovviamente quello mediorientale. In Iraq, dove dal 2002 ad oggi la popolazione è diminuita da un milione a meno di 300mila, con una impressionante media di 60/100mila partenze ogni anno. Se la tendenza continuasse, la comunità cristiana non esisterebbe in soli 5 anni».